

a *fadrino* che è un catalanismo che ricorre solo in qualche documento della Sardegna (31), o a *banda* per « rinoceronte » che è una parola creata per l'associazione delle due voci portoghesi di origine orientale *bada* e *ganda* dal fiorentino Filippo Sassetti (32) e così via. Dunque procedendo in questo modo noi incorreremmo nello stesso errore di chi avendo un sacco di monete d'oro, d'argento, di nichel e di rame le sommasse insieme contando le unità e dicesse: in questo sacco ci sono 5000 monete; di queste 1500 mi provengono da Tizio; 1000 da Caio ecc. senza tener conto del diverso valore delle singole monete.

Si deve poi aggiungere un'altra considerazione; fra le 730 parole che sono sfuggite all'acume etimologico del Meyer, la maggior parte appartiene (o apparterrà per quelle ancora inesplicate) al fondo primitivo indo-europeo, in quanto gli elementi seriori mutuati alle varie lingue con le quali l'albanese ha avuto contatti si riconoscono in generale molto facilmente perchè sono stati sottoposti a mutamenti relativamente lievi e perchè il tesoro lessicale di queste lingue (slave, neogreco, italiano, turco) è conosciuto benissimo. I casi di errori del Meyer in questa parte sono relativamente pochi e sono generalmente dovuti a informazione difettosa; p. es. il Meyer elenca la voce *belbitsë* « una specie di pesce d'acqua dolce » (33) e la trae dal lat. *barbus* col suff. dim. slavo; il Vasmer (34) ha invece dimostrato che si tratta di una derivazione dal bulg. *bělvica* « Forelle », ma a questo etimo ha portato anche la documentazione dell'ottimo vocabolario della società Bashkimi (35) che elenca *bělbitse* come « specie di pesce del lago di Ocrida » (p. 39) portando di per sè stesso, per quella localizzazione, verso una voce slava.

Inoltre molti etimi romanzi o slavi del Meyer sono